



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Martedì 2 ottobre 2018**

**Il colloquio**

Sbarchi e soldati  
il feeling tra il prete  
e il leader leghista

**Luigi Roano**

«Una vera sorpresa»  
per don Vincenzo  
Balzano parroco di Santa Ma-  
ria del Buon Consiglio al Va-  
sto, dove arriva Salvini.

A pag. 25

## Il quartiere a rischio

# Il prete che dialoga con il ministro

## «Limitare gli arrivi»

► Dalla Curia parte l'invito al silenzio per don Vincenzo Balzano  
Il parroco: «Lo incontro in parrocchia ma solo se siamo io e lui»

### LA STORIA Luigi Roano

La Curia gli ha chiesto di non commentare la visita che oggi riceverà in parrocchia, e non arriverà uno qualsiasi, ma Matteo Salvini, ministro dell'Interno, vice-premier e leghista. «Una sorpresa inattesa» per don Vincenzo Balzano che si chiude a riccio tradendo un po' di imbarazzo, parroco di frontiera alla chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio al Vasto, anzi, la polveriera Vasto. Con la più alta densità di immigrati in cerca di una nuova vita di tutta la città. Quattro centri Sprar uno attaccato all'altro, epi-

centro di una Napoli brutta, più confusa di quanto non lo sia già e pericolosa. Tanto che il quartiere si è scoperto all'improvviso assediato, impaurito e diciamola tutta, intollerante. Hanno ragione i residenti? O hanno torto? O sono semplicemente esasperati?

### IL PARROCO

Certo è che don Vincenzo, come lo chiamano tutti da queste parti, il sentiment dei residenti lo ha colto in pieno. Già ad agosto a Il Mattino ha confessato: «Non possiamo, noi piccolo quartiere, aiutare tutti quelli che vengono a Napoli. Se non abbiamo una strategia per l'accoglienza fa bene Salvini a limitare gli arrivi. Dobbiamo saper offrire qualcosa a chi arriva, quindi le istituzioni facciamo subito il loro dovere per il Vasto ma anche per i poveri immi-

grati che non vengono integrati». A Salvini l'appello del prete non è sfuggito, così da vecchio bucaniere della politica la prima tappa che fa da ministro nella capitale del sud sarà in chiesa e in un luogo simbolo del degrado della città. Don Vincenzo nel corso di questi mesi ci ha messo del suo. Per attirare le curiosità del ministro. «Le Istituzioni ci aiutino - ha dichiarato di recentissimo - per-

ché non ne possiamo più. Voglio un presidio militare davanti alla nostra chiesa. C'è davanti al Duomo, in piazza Dante e altrove a maggior ragione deve esserci qui». Insomma i militari in via Milano perché «il solo passaggio della polizia con le auto non basta».

## LE CONDIZIONI

Una vocina sottile ma forte quando serve quella di don Vincenzo che scuote, forse pure per questo la Curia ha chiesto il silenzio. A Largo Donnaregina il flirt politico del parroco con Salvini non fa fare salti di gioia. Il parroco «obbedisce» tanto che trapela che all'incontro con il ministro lui ci sarà a una sola condizione: «Io e lui e nessuno più altrimenti non ci vado». Teme l'assalto dei parrocchiani don Vincenzo, desiderosi di vivere in maniera più tranquilla nel loro quartiere e che vedono nel ministro chi può esaudire il loro desiderio. Insomma, don Vincenzo non vuole trasformare Salvini in un salvatore della

patria, almeno non vuole che ciò accada per intercessione - diciamo così - della parrocchia. Però al Vasto gli animi sono esacerbati e questa è una realtà che ha dovuto accettare finanche il sindaco **Luigi de Magistris**. Spaccio di droga, prostituzione, traffici umani biechi. «Gente che si spoglia e sta nuda in strada» fanno sapere i parrocchiani di don Vincenzo che invocano «rispetto».

## MANO TESA

È diventato un personaggio - forse suo malgrado - don Vincenzo. Tanto che cerca in questi giorni di togliersi da dosso l'ingenerosa etichetta che qualcuno gli ha appiccicato addosso di «prete leghista». Per quelli del Vasto, di via Milano dove c'è la chiesa, don Vincenzo è una diga, un argine alla sopraffazione e guai a chi lo tocca. «Il quartiere è arrabbiato, non ho mai conosciuto un razzista in questi anni - racconta - Non bisogna confondere l'intolleranza verso la mancanza totale di re-

gole, di civiltà, di decoro, di tranquillità, con il razzismo. A nessuno piacerebbe vivere in questo modo, neanche alla persona più accogliente del mondo». Parole di prete, certo, ma sembrano davvero uscite dalla bocca di Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PRIMA TAPPA  
DEL VICEPREMIER  
NELLA CHIESA  
DEL QUARTIERE  
SINONIMO DI INFERNO  
METROPOLITANO**

## L'analisi

# Gli italiani e l'altra faccia del Vasto

**Antonio Mattone**

«**I** italiani dove siete?». Il cartello esposto fuori al suo negozio da un vinaio del Vasto non nasce da sentimenti xenofobi, ma cerca una risposta al calo delle vendite che sono diminuite fino al 70 per cento. Il palazzo di fronte, in via Milano 40 è l'emblema del degrado di un quartiere che si sente accerchiato dalla presenza degli immigrati e che è stato descritto dal reportage di Giuseppe Crimaldi sulle pagine del Mattino. L'edificio è abita-

to quasi per intero da persone straniere, le famiglie napoletane si contano sulle dita di una mano. Eppure sul citofono compaiono esclusivamente cognomi italiani, quelli dei proprietari che hanno affittato le loro case a senegalesi, ucraini, magrebini.

Una volta era un residence di un certo livello, custodito da un portiere con la livrea, oggi ci vive ammassata una umanità marginale e derelitta. Questo è il Vasto che oggi troverà il ministro dell'Interno Matteo Salvini quando, a margine del comitato per l'or-

dine e la sicurezza in prefettura, si affaccerà nel quartiere che a Napoli simboleggia uno smacco per le politiche di integrazione.

Lo sfruttamento dei possessori di appartamenti è l'altra faccia della medaglia di una convivenza difficile e deregolamentata.

*Continua a pag. 31*

## GLI ITALIANI E L'ALTRA FACCIA DEL VASTO

**Antonio Mattone**

**I**n un immobile in via Carriera Grande un intero piano è stato suddiviso in stanze che vengono date in affitto a extracomunitari. Chissà se con un contratto regolare. Sul far della sera giovani stranieri camminano con bottiglie di birra e bicchieri di vino in mano, che non sono stati comprati nei «vini e olio» nostrani, bensì nei negozi etnici che pullulano al Vasto. La presenza più frequente delle forze dell'ordine, negli ultimi mesi, ha fatto sentire la sua pressione. Pochi giorni fa sono state sequestrate 15 automobili senza assicurazione ed è stato chiuso un ristorante privo di licenza. Gli scippi ai turisti sono in calo, mentre continua l'attività dei giocatori delle tre carte in cui sono specializzati truffatori napoletani. Persistono anche quei mercatini dell'immondi-

zia che spuntano all'improvviso soprattutto a ridosso di saracinesche chiuse, come accanto a quello che una volta era il teatro Orfeo, dove si esibirono Totò, Macario e molti artisti famosi e nei cui camerini nacque Pupella Maggio, mentre sua madre incinta stava provando uno spettacolo.

Tuttavia le risse non sono cessate. Succede che gruppi di anglofoni ubicati nella zona della Carriera Grande e francofoni che risiedono a nord di via Firenze, si affrontino per questioni le-

gate alle attività illecite, quelle della droga o del mercato del falso, ma anche per futili motivi. La presenza dei richiedenti asilo in una zona dove di problemi già ce n'erano tanti, accresce tensioni e scontri. Oggi ne restano quasi 700 dopo alcuni trasferimenti in provincia e il blitz dello scorso agosto che ha fatto espellere dai centri gli immigrati che erano assenti alle nove di sera, l'orario entro cui dovevano trovarsi all'interno delle strutture. Sono stati un facile capro espiatorio per ridurre una presenza ingombrante, mentre nessuno ha pagato per aver avallato la scelta miope e inopportuna di concentrare nella zona della Ferrovia coloro che sono reduci dagli sbarchi. Né alcun provvedimento viene preso verso imprenditori senza scrupoli in cerca di profitti facili che non garantiscono ai profughi le ore di mediazione culturale, di orientamento legale e di apprendimento della lingua italiana previste

dai bandi di gara, attività che sono fondamentali per l'inserimento nel nostro contesto culturale.

Il Vasto è il quartiere che raffigura plasticamente un fallimento, un insuccesso che ha molti artefici ma che ricade soprattutto sui suoi abitanti che oggi cercano di fuggirne come testimoniano i numerosi cartelli di «vendesi» esposti nei portoni dei palazzi. Tuttavia è una ritirata resa difficile dalla perdita del valore delle case, i cui valori catastali si sono più che dimezzati. Per riqualificare la zona, oltre ad intensificare i controlli sui locali e sugli affari illeciti di stranieri ed italiani, andrebbero sostenute delle iniziative per incoraggiare il ritorno dei commercianti, magari concedendo facilitazioni fiscali o prestiti agevolati, bisognerebbe dialogare con il mondo dell'associazionismo dei residenti e degli esercenti che è vivo e pieno di proposte e che non vuole

distaccarsi dal luogo delle proprie radici. Così come occorre connettersi anche con le associazioni degli immigrati per coinvolgerle in una nuova proposta urbanistica. In questo senso appare urgente liberare via Bologna dal mercato etnico che blocca l'accesso ad un grande parcheggio di 600 posti situato al di sotto di piazza Garibaldi che decongestionerebbe il traffico e faciliterebbe la sosta delle persone che accompagnano o vanno a prendere i viaggiatori. Allo sgombero si oppongono ostinatamente i centri sociali pur essendo ormai ridotto il numero delle bancarelle presenti.

Questo il quadro di un quartiere dove le tensioni, che covano quotidianamente sotto la cenere, rischiano di deflagrare in qualsiasi momento. Come è vero che Napoli non ha bisogno di ulteriori focolai di rabbia e di guerre tra poveri, in un contesto già di per sé com-

pletamente sfibrato dalla presenza della criminalità organizzata. Di questo il ministro Salvini deve essere cosciente, al di là degli annunci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sanità, De Luca rilancia l'allarme povertà «Qui si cura soltanto il 15% degli anziani»

Il governatore: «Ecco perché abbiamo deciso di eliminare il super ticket di dieci euro»

**NAPOLI** Gli sforzi in campo non sono riusciti ancora a lenire il dolore per le ferite provocate da decenni di affarismo e pessima gestione. E non basta rimuovere dallo sguardo, per qualche giorno, il penoso spettacolo delle baracche che affollano i Pronto soccorso in sostituzione dei posti letto cancellati assieme al numero di medici ed infermieri, per tingere un quadro incoraggiante dell'assistenza sanitaria in Campania.

Le condizioni di salute della sanità campana restano drammatiche, sebbene il presidente della Regione e commissario Vincenzo De Luca tenti di pompare ottimismo per combattere la disperazione generale. Ma non può fare a meno di ammettere tutti i limiti della situazione: «In Campania la vita media è più bassa di tre anni rispetto alle stime nazionali — ha detto —. Bisogna dire che c'è una parte di popolazione anziana che non si cura e, pur non avendo un dato certo, stimiamo che circa un 15% di anziani non si curi per motivi economici. È questo il motivo per cui in Campania abbiamo scelto di eliminare il super ticket da 10 euro». De Luca lo ha sottolineato

alla conferenza «La scienza del caring, la teoria dello human caring e la salute della persona» presso il policlinico Federico II. Dal palco dell'ateneo, il presidente della giunta ha ricordato la necessità «di fare gli screening oncologici perché — ha aggiunto — pur avendo un numero inferiore di malati rispetto ad altre zone d'Italia, abbiamo più persone che muoiono perché la prevenzione non è adeguata». Uno dei nodi da sciogliere resta quello di un maggiore coinvolgimento della medicina territoriale. Un settore al quale si fa spesso riferimento nella speranza che possa costituire una sorta di front office e di filtro per gestire le enormi richieste di assistenza. Ma che, tuttavia, rischia di diventare, come i Comuni nell'articolazione della Pubblica amministrazione, lo stretto collo di bottiglia attraverso il quale far passare, con molta sofferenza, ogni ipotesi di soluzione. Ma, appunto, non è così semplice: «Non bisogna più puntare tutto su ospedali e Pronto soccorso — ha sostenuto il governatore — ma rivedere tutto il modello di assistenza sanitaria. Non sarà facile, per questo ci serve la collaborazione anche e so-

prattutto dei medici di base». E sui gravissimi e perduranti vuoti in pianta organica, De Luca ha poi insistito: «Stiamo facendo i concorsi, ad esempio al Cardarelli, dove assumeremo decine di infermieri e operatori socio-sanitari. Avevamo una carenza drammatica di personale infermieristico».

Quel che più colpisce, però, è come la riduzione dei letti sia stata tale da portare la quota dei posti letto privati da meno del 15% a oltre il 20%, con valori che in Campania e in Calabria superano il 30%. Ma contestualmente alla diminuzione dei letti pubblici e all'aumentare, in proporzione, di quelli privati si registra un incremento di assistiti che ricorrono al ricovero fuori dalla propria regione. La mobilità passiva della Campania fa registrare una lieve flessione, ma resta alta e con costi che sfiorano i 300 milioni l'anno.

**Angelo Agrippa**

## La vicenda

● Al meeting «La scienza del caring, la teoria dello human caring e la salute della persona», che si è svolto presso il Policlinico Federico II, il governatore De Luca ha spiegato che il 15% degli anziani non si cura per motivi economici



Nella nostra regione la vita media è più bassa di tre anni rispetto alle stime nazionali

# Nato a Napoli il primo centro di accoglienza per cani

## Dopo anni di attesa apre la struttura di via Janfolla: un rifugio per gli animali da adottare

**NAPOLI** Venti anni di attesa, un milione di euro di spesa ed alla fine Napoli ha il suo canile. O, meglio, il suo centro di accoglienza per i cani. Non è solo questione di termini, tiene a precisare Stella Cervasio, la garante dei diritti degli animali.

«Qui dentro – dice - i cani non dovranno restare a lungo. Andranno in adozione a persone che siano preparate ad accoglierli. Per questo si organizzeranno momenti di formazione, di dialogo, di educazione. Vorremmo anche ospitare scuole e ragazzi, proprio per abituare i più piccoli a relazionarsi con rispetto e consapevolezza con gli animali». È dunque un «canile dinamico», così lo ha definito qualcuno, quello che è stato inaugurato ieri in via Janfolla, non

lontano dalla metro del Frullo-  
ne, alla presenza del sindaco **Luigi de Magistris** e dell'assessore al Welfare Roberta Gaeta. Per gestirlo, il Comune ha stipulato un protocollo d'intesa con la Asl Napoli 1 e con il Dipartimento di Veterinaria dell'ateneo Federico II. Si conta molto anche sul sostegno delle associazioni di volontariato. A regime, il centro di via Janfolla potrà accogliere fino a 100 cani. Per ora gli stalli, l'area sgambatura e l'ambulatorio restano vuoti, in attesa del primo ospite. Una quota degli animali in ingresso potrebbe arrivare dai canili convenzionati - sei - nei quali alloggiano attualmente circa 400 animali per i quali il Comune versa una retta di poco più di due euro al giorno. Altri cani entreranno

in via Janfolla perché provenienti da famiglie o singoli che non sono più in grado di accudirli – un caso classico è quello dell'anziano ospedalizzato – o potrebbero essere animali raccolti in strada i quali non hanno le caratteristiche – per esempio perché cuccioli - per essere reintrodotti sul territorio come cani di quartiere. Il centro di accoglienza sarà intitolato a Spike, il meticcio che due anni fa fu bruciato vivo a Pozzuoli. Nel corso dell'inaugurazione c'è stata anche la protesta di alcuni istruttori di cani che aderiscono a Sium – Istituto di formazione zootropologica - i quali hanno vivacemente contestato l'idoneità di stalli, gabbie ed area per la sgambatura. «Questa – hanno sostenuto – è solo un'altra

struttura lager». Gaeta ha replicato: «Non vi ho mai visto negli incontri per preparare l'apertura del centro ai quali hanno partecipato associazioni ed esperti».

**Fabrizio Geremicca**

Un'altra  
struttura  
lager?  
Chi muove  
queste  
accuse  
ha rifiutato  
ogni  
confronto

**Non  
stanziali**  
Gli animali  
che  
saranno  
ospitati -  
cento in  
tutto -  
sono solo  
in transito



# Sul lungomare visite gratis arriva il Campus della salute

**GIUSEPPE DEL BELLO**

Si parte dopodomani, giovedì, e si va avanti fino a domenica. Ancora una volta, per quattro giorni, è stato programmato un vero e proprio percorso della salute. In una location, il lungomare Caracciolo che, per l'occasione, diventerà un'installazione multipla fatta di tanti stand. Una sorta di ospedale multidisciplinare. Benvenuti nel Campus della salute. A scandire la portata dell'iniziativa di prevenzione presieduta dall'ordinaria di endocrinologia Annamaria Colao. Duecento tra medici, esperti e volontari saranno disponibili a effettuare visite gratuite in ventitré discipline specialistiche. A rappresentare la megastruttura si sono impegnate le due università campane (Federico II e Vanvitelli) insieme a varie istituzioni private, con una joint venture che ha per obiettivo la diagnosi precoce delle patologie più frequenti, a partire da quelle cardiovascolari alle respiratorie e fino alle allergiche. Le consulenze, come l'anno scorso, saranno migliaia nell'area pedonale che parte dalla Rotonda Diaz. E perché la moral suasion

sia più efficace e allenti anche la tensione correlata alle indagini diagnostiche, il lungomare diventerà teatro di spettacoli, concerti e manifestazioni sportive. A dare il loro contributo su questo fronte ci saranno anche i testimonial: artisti e scienziati, imprenditori e campioni dello sport, tutti insieme per promuovere la prevenzione. Il gran finale sarà domenica quando si assisterà alla *Prevention race*, la consueta maratona che percorrerà tutta via Caracciolo. In scaletta, tra i tanti artisti, figurano Gigi e Ross, Biagio Izzo, Patrizio Oliva, Adele Pandolfi, Gioia Spaziani, Lello Esposito, Monica Sarnelli e Rosaria De Cicco. «Prevenzione e corretto stile di vita sono al centro del nostro progetto. Durante le quattro giornate di visite gratuite i colleghi più prestigiosi si renderanno disponibili con la loro esperienza e cultura per i napoletani», spiega la Colao. «Sport e solidarietà si identificano nel logos, il Campus 3S che da anni è attivo in Campania ma che realizza manifestazioni in tutta Italia. «E sempre con iniziative che coinvolgono la popolazione con una diffusa azione di

prevenzione, facendo anche sport e divertendosi - aggiunge Tommaso Mandato, lo specialista che presiede Sportform e organizzatore della manifestazione - In questo modo si pone attenzione al sociale, allo sport e alla salute, attraverso una dinamica che consente ai cittadini di avvicinarsi alla medicina in maniera meno formale ma altrettanto efficace. Un modello che sino a ora è stato vincente per il Campus della Salute che ormai è diventato una presenza fissa a Napoli e in tutte le città della regione». In sintesi, il Campus dovrebbe riuscire a ristabilire una sintonia tra medico e paziente, «perché molto spesso - concludono gli organizzatori - la gente non consulta il medico anche per pigrizia, oltre che per difficoltà burocratiche». In più, è anche prevista una tavola rotonda a cui partecipano medici e giornalisti: per spiegare come si fa la corretta comunicazione scientifica e come si danno notizie sulla salute che non rispondano solo a criteri legati al sensazionalismo.



**Specialista**  
Annamaria Colao,  
ordinaria di  
Endocrinologia,  
presiede il Campus  
della salute che si  
tiene sul lungomare

da giovedì a domenica. Duecento tra medici, esperti e volontari saranno disponibili a effettuare visite gratuite in ventitré discipline specialistiche



## L'agenda



### **"Corti" sul lettino**

Cine e psicoanalisi, il festival del cortometraggio inizia domani, alle 17,30 al Pan, e si conclude sabato,

con la direzione artistica dello psichiatra Ignazio Senatore (foto). Giovedì parte la retrospettiva, mentre i corti in concorso saranno proiettati venerdì e sabato



### **Psicologia**

Da giovedì a lunedì congresso della Federazione delle associazioni di psicoterapia, alla Stazione marittima:

*Come rispondere al disagio nella società di internet. "Riflettere su questo è un impegno degli psicoterapeuti", dice la presidente Ordine Antonella Bozzaotra (foto)*



### **Azienda dei Colli**

Angolo del tempo è il nuovo spazio accoglienza che sarà presentato al Monaldi domani, per iniziativa promossa

dall'Associazione Stomizzati e con il sostegno di Roche per migliorare l'umanizzazione dei centri oncologici. Interverrà il manager Antonio Giordano (foto)



# Apri il centro di accoglienza per animali la struttura può ospitare fino a 100 cani

BIANCA DE FAZIO

Una struttura per 100 cani alla volta. Un centro di accoglienza che propone un ribaltamento della tradizionale concezione del canile: non un luogo in cui rinchiodare gli animali, ma uno spazio attrezzato per accoglierli, curarli e favorirne l'inserimento in famiglie pronte ad accoglierli.

Il centro municipale di accoglienza cani, che si trova in via Janfolla, è stato inaugurato ieri dal sindaco Luigi de Magistris, dall'assessore al Welfare Roberta Gaeta e dal garante per i diritti degli animali Stella Cervasio. Che lo spiega a chiare lettere: «Qui si terranno attività volte a diffondere la cultura degli animali. Non solo saranno accolti i cani, ma si terranno attività di sensibilizzazione, dibattiti, proiezioni di film, presentazioni di libri». Intanto all'inaugurazione, ieri, colpivano gli spazi - non solo quelli destinati agli incontri con il pubblico o agli ambulatori veterinari - ma anche quelli riservati ai cani e ai servizi che ne accompa-

gneranno il passaggio in via Janfolla: spazi attrezzati e studiati ad hoc, in una struttura moderna realizzata su due livelli, un progetto che risale al 2002 e che solo ora vede la luce. Quanto basta perché il sindaco affermi: «Sono molto contento, perché Napoli dimostra, ancora una volta, di essere la città dei diritti; anche degli animali». E, aggiunge de Magistris, l'iniziativa è frutto di un'ottima cooperazione istituzionale tra il Comune, la Asl e la Federico II. Asl e università, infatti, con il dipartimento di Veterinaria, si occuperanno, insieme al Comune e ad alcune associazioni di volontariato, della gestione del centro. «Non poteva che essere così - afferma Cervasio - dobbiamo coinvolgere sempre più un volontariato responsabile, serio. L'obiettivo è togliere i cani dai canili e dalle strade». E se nel centro di accoglienza i cani saranno prima ospitati, poi curati e solo in seguito, dopo un percorso di conoscenza e relazione reciproca, se ne tenterà il reinserimento in una famiglia, la loro presenza nella struttura potrà

anche essere funzionale alle attività di *pet therapy* che qui si svolgeranno: «L'obiettivo è far incontrare sempre più uomo e animale - spiega Gaeta - e promuovere una cultura che passa per il rispetto e la conoscenza. Senza dimenticare quanto si può fare, nella relazione uomo-animale, anche in prospettiva della cura del disagio, delle disabilità, per gli anziani e per i bambini».

Il centro, che sarà anche la sede del Garante per i diritti degli animali, si avvale dunque di un accordo di gestione che coinvolge il Comune, la Asl veterinaria, il centro di riferimento regionale per l'igiene urbana veterinaria (il Criuv) e il dipartimento di Veterinaria dell'università. Da loro l'invito alle famiglie che vogliono un animale in casa a rivolgersi a centri in cui è possibile prendere un cane senza pagare, ma solo dimostrandosi all'altezza del compito: mettere in pratica una relazione, con il cane, che non lo snaturi e resti rispettosa.

Ieri mattina l'inaugurazione in via Janfolla, a Miano  
Il sindaco: "Anche così Napoli dimostra di essere la città dei diritti per tutti"



Il nuovo centro di accoglienza animali di Napoli

Palazzo Reale

## Le donne di Pozzuoli per il Premio Napoli

Piazza Plebiscito  
Ore 17, ingresso libero

Cosa vuol dire per una donna essere libera? E cosa accade alle "diversamente libere" che sono rinchiusi in una casa circondariale? A queste e ad altre domande provano a rispondere Annalisa Virgili e Ornella d'Anna con il libro "Danze orientali dall'interno del carcere - Cinque anni nell'harem di Pozzuoli", che include la prefazione dello scrittore Maurizio de Giovanni e la postfazione di Piero Avallone, magistrato del Tribunale per i minorenni di Napoli. Il volume sarà presentato alla Fondazione Premio Napoli dalle autrici con Avallone in un incontro introdotto da Domenico Ciruzzi e Alfredo Contieri.

## Salute, l'allarme di De Luca

### «Non ci si cura per povertà»

**NAPOLI.** «C'è una parte di popolazione anziana che non si cura. Non ho un dato scientifico ma abbiamo valutato il 15% di anziani che non si curano per motivi economici». A lanciare l'allarme sulla salute dei napoletani è il presidente della Regione Vincenzo De Luca. E non è l'unico dato preoccupante spiegato ieri dal Governatore: «in Campania la media di vita è di tre anni più bassa della media italiana» i numeri riferiti dall'ex sindaco di Salerno che spiega anche che proprio per questo motivo «abbiamo eliminato il super ticket regionale». Intervenedo al convegno «La scienza del caring, la teoria dello human caring e la salute della persona» nel Policlinico dell'Università Federico II si è concentrato sui malati oncologici: «bisogna convincere i cittadini - ha detto - a fare gli screening oncologici: abbiamo un numero inferiore di malati rispetto ad altre zone d'Italia ma abbiamo più persone che muiono, perché la prevenzione non è adeguata». E non è finita qui. Il Governatore sottolinea ancora i ritardi della regione su altri temi sanitari: «Siamo ancora indietro sulla medicina territoriale. Abbiamo puntato tutto sugli ospedali e sui pronto soccorso, dobbiamo rivedere tutto il modello non sarà facile. Per farlo - ha aggiunto De Luca, che giova ri-

cordare essere anche commissario per la sanità - abbiamo bisogno della collaborazione dei medici di base». Ma c'è anche il problema delle carenze d'ordnico: «Abbiamo avuto una carenza drammatica negli ultimi anni di personale infermieristico, oltre che di medici e anestesisti. Stiamo facendo i concorsi, al Cardarelli, ad esempio, è in atto un concorso per decine di infermieri e operatori socio sanitari». Infine il Governatore si è scagliato contro i Social: «Le tecnologie come i social sono una opportunità ma anche una spinta verso l'allontanamento dalla verità. Penso all'oncologia, alle vaccinazioni, abbiamo visto ondate di banalizzazione e negazione scientifica al punto di determinare problemi di tutela della salute dei cittadini. Nel vostro lavoro - ha detto rivolto a medici e infermieri nel corso del convegno - serve un ancoraggio scientifico, ma invece sui social stiamo perdendo la realtà scientifica e vediamo un divagare che non ha nulla di scientifico ma rischia di influenzare le scelte di milioni di persone. Da Galileo in poi la scienza si basa sulla verifica e la reiterabilita' dei processi, ora stiamo tornando a prima di Galileo».

Non mancano però le critiche al Governatore, che arrivano in par-

ticolare dal Forza Italia: «Roba da matti: il governatore-assessore-commissario De Luca fa finta di scoprire solo oggi che in Campania abbiamo una media di vita di tre anni inferiore alla media nazionale, che la Sanità campana non funziona affatto, che i cittadini rinunciano alle cure perché troppo poveri per poterselo permettere, che siamo a zero con la medicina territoriale e con gli screening. Mi permetto di ricordargli che lui ha la responsabilità della sanità da oltre tre anni, che quei temi sono da oltre un anno sul tavolo di una Commissione, quella che presiedo, che non ha mai ritenuto di dover frequentare nonostante le continue convocazioni». L'attacco della consigliera regionale di Forza Italia e presidente della commissione sburocratizzazione Maria Grazia Di Scala.